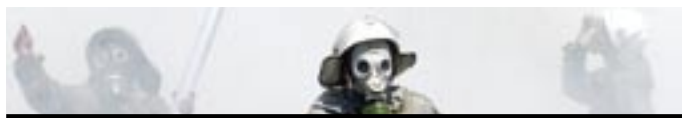




La NATO

nel XXI secolo

Indice



4-5 Rispondere alle nuove minacce alla sicurezza



6-7 Le origini dell'Alleanza



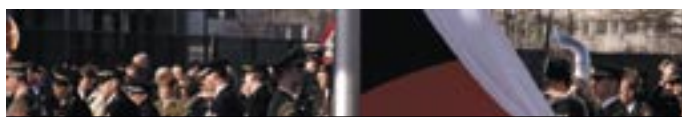
8-9 La fine della Guerra Fredda



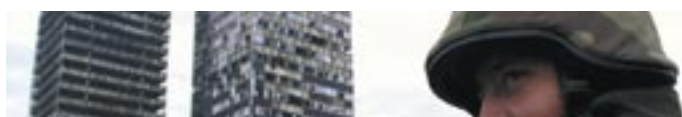
10-11 Come funziona la NATO



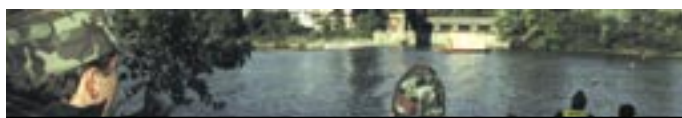
12-13 Costruire la sicurezza attraverso i partenariati



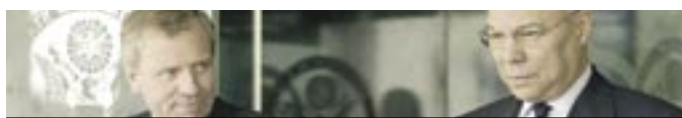
14-15 L'ampliamento della NATO



16-17 La NATO nei Balcani



18 Le più vaste attività della NATO



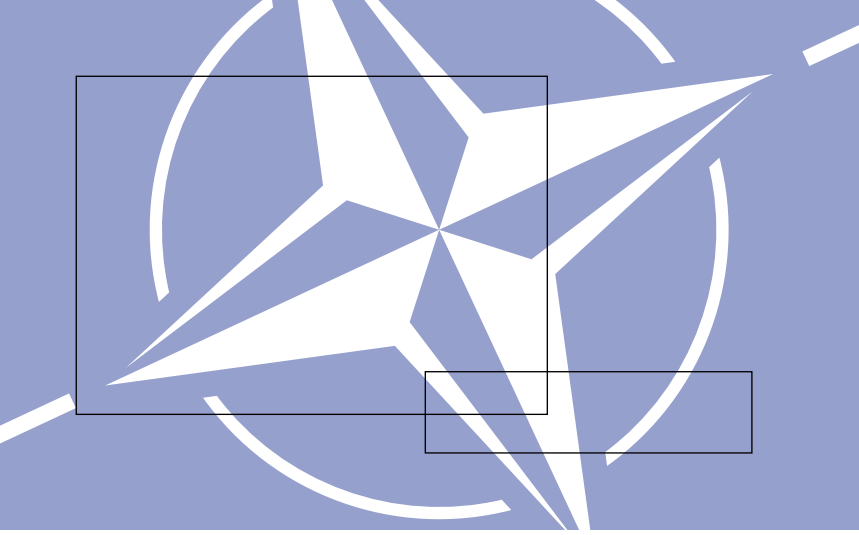
19 Il rapporto transatlantico



20-21 Trasformare l'Alleanza



22-23 Verso il futuro

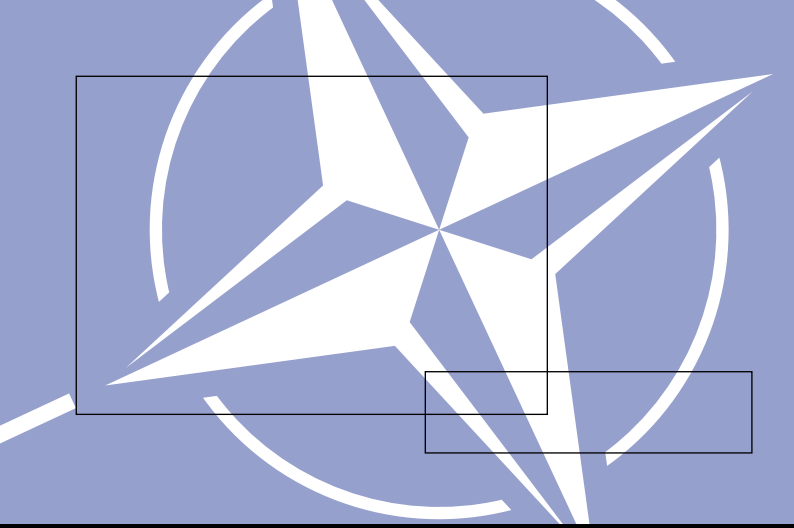


L' *Alleanza Atlantica*

L'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO) rappresenta il vincolo transatlantico che lega Europa e Nord America in un'unica alleanza di difesa e di sicurezza. Lo scopo essenziale e perdurante della NATO, espresso nel Trattato di Washington, è quello di salvaguardare la libertà e la sicurezza di tutti i suoi membri attraverso mezzi politici e militari. A tal fine, dalla sua istituzione nel 1949 la NATO ha assicurato la difesa collettiva dei suoi membri. Ma ha costituito anche un foro indispensabile di consultazione sulle questioni relative alla sicurezza che riguardano i suoi membri, come pure un pilastro essenziale di pace e stabilità nell'area euro-atlantica.

Con la fine della Guerra Fredda, l'Alleanza ha assunto nuovi compiti fondamentali, tra cui la creazione di partenariati nel campo della sicurezza con i paesi democratici d'Europa, del Caucaso e dell'Asia centrale. In risposta ai mutamenti nel globale contesto di sicurezza, l'Alleanza ha pure assunto ulteriori responsabilità. Tra queste annoveriamo: affrontare tanto l'instabilità causata da conflitti regionali ed etnici all'interno dell'Europa, che le minacce che provengono da fuori dell'area euro-atlantica.

Oggi, l'Alleanza è impegnata in una sempre più vasta gamma di attività, volte a promuovere la cooperazione con la Russia, l'Ucraina ed altri paesi non membri della NATO e ad affrontare in modo innovativo le nuove sfide alla sicurezza del XXI secolo, come quelle poste dal terrorismo internazionale e dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Per conservare la propria efficacia nel difendere e promuovere la sicurezza in questo nuovo contesto di sicurezza che muta rapidamente, l'Alleanza è impegnata in una perenne trasformazione che riguarda tutti gli aspetti del suo programma e cioè nuove missioni, nuovi membri, nuove capacità, nuovi partenariati e nuovi modi di operare.



Rispondere

alle nuove *minacce*

alla

sicurezza

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti - in cui vennero usati degli aerei di linea come armi di distruzione di massa - ci hanno fatto comprendere il modo in cui è mutato il contesto di sicurezza dopo la fine della Guerra Fredda e la vulnerabilità della società contemporanea alle nuove minacce alla sicurezza. In risposta, gli alleati hanno invocato per la prima volta l'Articolo 5 del Trattato di Washington, che costituisce il meccanismo di difesa collettiva della NATO, per dare un sostegno politico e pratico agli Stati Uniti in un momento critico. Inoltre, da allora, hanno aiutato gli Stati Uniti nella loro risposta agli attacchi terroristici e hanno deciso di migliorare la capacità della NATO nell'affrontare la minaccia posta dal terrorismo internazionale.

Benché gli eventi dell'11 settembre 2001 abbiano costituito un grave colpo per l'Alleanza, la NATO già da molti anni aveva cominciato ad adattare la propria mentalità operativa per affrontare il mutevole contesto di sicurezza. Nel 1999, gli alleati avevano approvato un nuovo Concetto strategico. Questo documento, che indica le minacce alla sicurezza che l'Alleanza deve fronteggiare ed il modo in cui affrontarle, descriveva i rischi per la sicurezza come "multidirezionali e spesso difficili da prevedere" ed attribuiva una particolare attenzione alla minaccia costituita dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa e dai loro vettori. Sottolineava inoltre come gli interessi dell'Alleanza relativi alla sicurezza potevano essere minacciati da altri rischi di più vasta natura, come atti di terrorismo, sabotaggio e criminalità organizzata, come pure dalla interruzione del flusso di risorse vitali.

Per affrontare tali minacce, l'Alleanza ha assunto una serie di iniziative volte a migliorare le sue capacità militari e a rafforzare la cooperazione sia fra i propri membri che con i paesi partner ed altre organizzazioni internazionali. Queste includevano una Iniziativa per le capacità della difesa, un programma ad alto livello avviato nel 1999 per adeguare le capacità militari al nuovo contesto di sicurezza; la creazione nel 2000 di un Centro per le armi di distruzione di massa, in cui gli alleati si scambiano informazioni sulla minaccia costituita dalle armi di distruzione di massa e cercano di coordinare le risposte più adeguate; e lo sviluppo di una Identità di sicurezza e di difesa europea in seno all'Alleanza, per consentire ai membri europei della NATO di assumere maggiori responsabilità nel campo della sicurezza e della difesa.

◀ **Esercitarsi a rispondere agli attacchi chimici**



The image shows a person in a full-body chemical warfare protective suit, including a helmet and a gas mask with a filter. They are running in an outdoor, dusty environment. In the background, another person in a similar suit is visible, holding a long, thin object, possibly a training tool or a weapon. The scene is set against a hazy, light-colored background, suggesting a training exercise or a simulated chemical attack scenario.



▲ Riunione del Consiglio Nord Atlantico durante il vertice di Praga

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 hanno reso ancor più urgenti questi sforzi. Di conseguenza, la NATO ha intrapreso un riesame completo delle proprie attività e procedure operative. Tutto ciò è culminato in un pacchetto di riforme, iniziative e programmi approvato dai leader dell'Alleanza nel vertice di Praga del novembre 2002. Allo stesso tempo, 14 paesi alleati hanno schierato proprie forze in Afghanistan a sostegno dell'operazione a guida USA contro al Qaida, il gruppo terrorista responsabile degli attacchi, e contro i Talebani, il regime che lo sosteneva, come pure della successiva missione di mantenimento della pace, la Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF), a Kabul. Inoltre, su richiesta dei paesi membri che partecipavano a questa missione e per assicurarne la continuità, la NATO si è assunta la responsabilità di guidare ISAF e sta valutando la possibilità di altre operazioni simili al di fuori dell'area euro-atlantica.

Benché i membri della NATO siano stati talvolta in disaccordo sui modi più adeguati per rispondere alle nuove minacce alla sicurezza, tutti riconoscono che tali minacce possono provenire da fuori dell'area euro-atlantica, e che non possono trovare adeguata soluzione nell'ambito di una sola organizzazione, né che si possa fare affidamento sulle strutture di difesa previste per i conflitti convenzionali. Oltre a collaborare con altre organizzazioni competenti in questo settore, l'Alleanza deve quindi adeguarsi per fronteggiare sfide nuove e di diversa natura. Di conseguenza, la NATO si è trasformata da un'alleanza geograficamente delimitata in una che riconosce che le minacce alla sicurezza non sono più circoscritte in termini di ubicazione e prevedibilità e che è pronta ad affrontarle ogni qualvolta e dovunque si verificano.

Inoltre, per creare un contesto più sicuro, la NATO pone in essere sempre più strette relazioni con organizzazioni internazionali, come l'Unione Europea, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, le Nazioni Unite ed anche l'Organizzazione mondiale della sanità, e con paesi non membri, tra cui Russia, Ucraina, e con i paesi partner sia nell'area euro-atlantica che nella più vasta regione mediterranea.



LA NATO NEL XXI SECOLO

Le *origini* dell' *Alleanza*

All'indomani della Seconda guerra mondiale, l'Europa occidentale e orientale si trovarono separate dalle divisioni ideologiche e politiche della Guerra Fredda. L'Europa orientale cadde sotto il giogo della dominazione sovietica. Nel 1949, dodici paesi su entrambe le sponde dell'Atlantico dettero vita all'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico per evitare che l'Unione Sovietica cercasse di estendere il proprio controllo dall'Europa orientale ad altre regioni del continente.

Tra il 1947 e il 1952, il Piano Marshall fornì i mezzi per rendere stabili le economie dell'Europa occidentale. Il ruolo della NATO, in quanto alleanza politica e militare, fu quello di assicurare la difesa collettiva contro ogni forma di aggressione e di garantire un contesto sicuro in cui potessero svilupparsi la democrazia e le attività economiche. Per citare le parole dell'allora Presidente americano, Harry S. Truman, il Piano Marshall e la NATO costituivano "le due facce della stessa medaglia".

I membri fondatori della NATO - Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti - si impegnarono a difendersi reciprocamente qualora uno di essi avesse subito un'aggressione militare. Vincolando l'America del Nord alla difesa dell'Europa occidentale, l'Alleanza dimostrò che qualsiasi tentativo di coercizione politica e militare nei confronti dell'Europa occidentale

▲ L'Europa divisa

◀ Missile dei tempi della Guerra Fredda





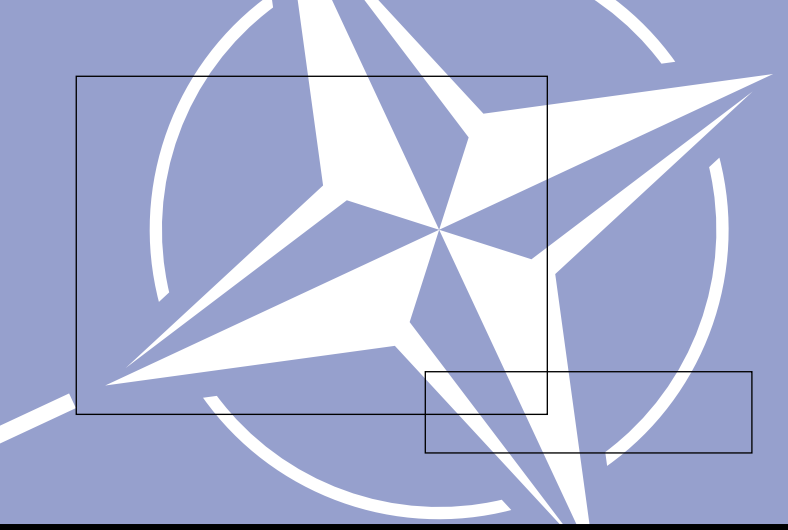
sarebbe stato votato al fallimento. Al tempo stesso, contribuì a che le politiche nazionali di difesa divenissero gradualmente più integrate ed interdipendenti.

Sin dai primi anni '50 gli sviluppi internazionali, culminati nello scoppio della guerra di Corea, parvero confermare i timori occidentali riguardo alle mire espansioniste dell'Unione Sovietica. Di conseguenza, gli stati membri della NATO aumentarono i loro sforzi per sviluppare le strutture militari necessarie a mantenere l'impegno assunto in materia di difesa comune. La presenza di truppe americane sul territorio europeo, su richiesta dei governi dei paesi europei, contribuì a dissuadere l'Unione Sovietica dall'idea che un'aggressione potesse avere successo. Inoltre, con il passare degli anni, nuovi stati entrarono a far parte dell'Alleanza. Nel 1952 fu la volta della Grecia e della Turchia, seguite, tre anni più tardi, dalla Repubblica federale tedesca, e dalla Spagna nel 1982.

Grazie all'Alleanza, l'Europa occidentale e l'America del Nord non solo hanno difeso la propria indipendenza, ma hanno anche raggiunto un livello di stabilità senza precedenti. Di fatto, la sicurezza garantita dalla NATO è stata definita come "l'ossigeno della prosperità" che ha consentito la cooperazione e l'integrazione economica europea. Nei primi anni '90, ha contribuito peraltro a porre fine alla Guerra Fredda e alla divisione dell'Europa.

▲ Riunione del Consiglio Nord Atlantico a Parigi

◀ Firma del Trattato di Washington



La *fine* della *Guerra* *Fredda*

Durante la Guerra Fredda il ruolo e lo scopo della NATO erano stati ovviamente stabiliti in funzione della minaccia rappresentata dall'Unione Sovietica. Nei primi anni '90, il Patto di Varsavia si sciolse su richiesta dei paesi dell'Europa orientale appena liberati, e l'Unione Sovietica crollò. Con la scomparsa dei tradizionali avversari, alcuni osservatori ritennero che anche la NATO non avesse più ragione di esistere, e che in futuro si potessero ridurre in modo drastico le spese per la difesa e gli investimenti per le forze armate.

In seguito al disintegrarsi dell'Unione Sovietica, molti paesi membri della NATO ridussero in modo significativo le spese militari, alcuni persino del 25%. Tuttavia, le speranze di trarre benefici ancora più grandi dalla pace si rivelarono oltremodo ottimistiche. Divenne ben presto evidente che, anche se la fine della Guerra Fredda poteva aver eliminato la minaccia di un'invasione militare, in alcune regioni d'Europa era aumentata l'instabilità. Numerosi conflitti regionali, spesso alimentati da tensioni etniche, scoppiarono nella ex Jugoslavia e in diverse regioni dell'ex Unione Sovietica, minacciando di estendersi. I paesi della NATO si resero rapidamente conto che il loro impegno di difesa collettiva e la cooperazione cui erano pervenuti grazie alla NATO continuavano a costituire la migliore garanzia per la loro sicurezza.



LA NATO NEL XXI SECOLO



Inoltre, benché, dopo la fine della Guerra Fredda, l'eventualità di un'invasione militare fosse divenuta remota, nuove forme di collaborazione politica e militare erano necessarie per mantenere la pace e la stabilità in Europa e per impedire il sorgere di tensioni regionali. In effetti, erano necessarie consistenti riforme interne per adeguare le strutture e le capacità militari, per dotarle di quanto necessario per assolvere ai nuovi compiti, come la gestione delle crisi, le operazioni di mantenimento della pace e a sostegno della pace, oltre ad assicurare la loro perdurante capacità a svolgere i loro fondamentali compiti di difesa. In risposta alle nuove sfide alla sicurezza, la NATO si è trasformata da una solida alleanza per la difesa collettiva, in un vero e proprio partenariato di nazioni che cooperano strettamente nel più vasto settore della sicurezza.



▲ Monitorare i conflitti regionali

◀ L'allora Segretario generale della NATO Manfred Wörner incontra il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov



Come *funziona* la NATO

Uno degli aspetti fondamentali che ha consentito all'Alleanza di essere così longeva è costituito dal suo processo decisionale basato sul consenso. Ciò significa che tutte le decisioni devono essere prese all'unanimità. Di conseguenza, sono spesso necessarie lunghe consultazioni e discussioni prima di poter giungere ad una decisione importante. Questo sistema, sebbene possa apparire lento e complicato ad un osservatore esterno, presenta due grandi vantaggi. Innanzitutto, vengono rispettate la sovranità e l'indipendenza di ciascun paese membro. In secondo luogo, quando una decisione viene presa, questa gode del pieno sostegno di tutti i paesi membri e del loro impegno ad attuarla.

L'organo decisionale più importante della NATO è il Consiglio Nord Atlantico, nel quale ciascun paese membro è rappresentato da un rappresentante permanente con il rango di ambasciatore, affiancato da una delegazione

▲ Prepararsi al decollo

◀ Il Consiglio Nord Atlantico in riunione



LA NATO NEL XXI SECOLO



nazionale composta da personale diplomatico e da consiglieri per la difesa. Il Consiglio si riunisce a livello di ambasciatori almeno una volta alla settimana, a volte più spesso. Regolarmente si svolgono delle riunioni a livello di ministri degli esteri e della difesa e, di tanto in tanto, anche a livello di capi di stato e di governo.

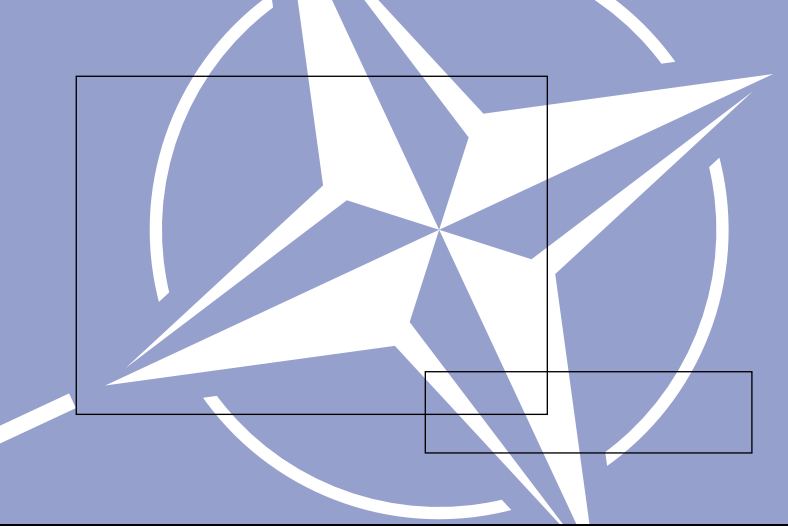
Al vertice della NATO sta il Segretario generale che viene nominato per circa quattro anni. Il Segretario generale è scelto tra gli statisti di fama internazionale di uno dei paesi membri. Presiede le riunioni del Consiglio Nord Atlantico e di altri importanti organi della NATO; contribuisce, inoltre, a creare il consenso tra i paesi membri. Nella gestione quotidiana delle attività dell'Alleanza, il Segretario generale si avvale del sostegno di un segretariato internazionale composto da esperti e funzionari provenienti da tutti i paesi della NATO.

La NATO non dispone di un proprio esercito. La maggior parte delle forze a disposizione della NATO resta sotto il pieno comando e controllo nazionale, fino al momento in cui queste vengono assegnate alla NATO dai paesi membri per intraprendere compiti che vanno dalla difesa collettiva alle nuove missioni, come quelle per il mantenimento della pace e a sostegno della pace. Le strutture politiche e militari della NATO si occupano di attuare la pianificazione necessaria per consentire alle forze nazionali di svolgere tali compiti, nonché le disposizioni organizzative necessarie per le loro attività unificate di comando, controllo, addestramento ed esercitazione.



▲ Costruzione di un ponte

◀ Un pilota spagnolo



Costruire la sicurezza attraverso i partenariati

Molti dei problemi che avevano determinato la divisione dell'Europa durante la Guerra Fredda erano determinati da un antagonismo ideologico, politico e militare tra Est e Ovest. In seguito ai profondi cambiamenti che portarono alla fine della Guerra Fredda, la NATO intraprese una serie di iniziative per rafforzare la sicurezza e la stabilità, creando istituzioni che favorissero il dialogo, che accrescessero la fiducia e la collaborazione con gli antichi avversari, come pure con altri stati europei e con i paesi limitrofi della più vasta regione mediterranea.

Un primo passo in questa direzione è stato la creazione, nel 1991, del Consiglio di cooperazione nord atlantico. Chiamato successivamente Consiglio di partenariato euro-atlantico, questo organo è diventato il principale foro di consultazione e di cooperazione tra la NATO e i paesi non membri dell'area euro-atlantica.

Nel 1994, la NATO ha avviato un'iniziativa nota come Partenariato per la Pace. Si tratta di un programma concepito per aiutare i paesi che vi partecipano a ristrutturare le loro forze armate per consentire loro di svolgere il proprio ruolo in una società democratica e partecipare alle operazioni di mantenimento della pace a guida NATO. Adattato alle esigenze individuali di ciascun paese, offre opportunità di cooperazione pratica in molti settori diversi, e consente ai paesi partecipanti di scegliere tra le attività offerte dal programma in base alle proprie esigenze in materia di sicurezza.



▲ Adesione al Partenariato per la Pace

◀ Posto di controllo

Le attività spaziano dalle esercitazioni militari alle riunioni di lavoro, dai seminari ai corsi di formazione. Particolare enfasi viene posta nel rendere le forze armate più trasparenti e soggette ad adeguati controlli e alla supervisione vigenti nei paesi democratici. L'esperienza acquisita attraverso il Partenariato per la Pace ha contribuito in modo significativo alla cooperazione tra i paesi partecipanti alle forze per il mantenimento della pace, come la Forza di stabilizzazione (SFOR) in Bosnia Erzegovina, e la Forza per il Kosovo (KFOR).

Nel 1995, la NATO ha istituito un Dialogo Mediterraneo con sei paesi - Egitto, Israele, Giordania, Mauritania, Marocco e Tunisia - nella più vasta regione mediterranea. Il programma, cui nel 2000 ha aderito anche l'Algeria, ha come obiettivo la creazione di buone relazioni e il miglioramento della comprensione reciproca con i paesi dell'area mediterranea, nonché quello di promuovere la sicurezza e la stabilità regionali. Tra le altre attività, esponenti dei paesi del Dialogo vengono invitati a seguire dei corsi presso la Scuola della NATO a Oberammergau (Germania) e presso il Collegio di difesa della NATO a Roma (Italia).

Nel 1997, NATO e Russia, da una parte, e NATO e Ucraina, dall'altra, hanno conferito un carattere più formale alla loro cooperazione bilaterale. Sono stati sottoscritti degli accordi bilaterali tra ciascuno di questi paesi e la NATO per porre le fondamenta delle loro future relazioni. Il Consiglio congiunto permanente NATO-Russia e la Commissione NATO-Ucraina sono stati creati quale mezzo per facilitare delle regolari consultazioni e discussioni su questioni inerenti la sicurezza. I temi trattati nelle riunioni di questi organi spaziano dal mantenimento della pace nei Balcani alla gestione delle crisi, dalla non proliferazione delle armi di distruzione di massa alla conversione dell'industria militare, dalla protezione ambientale alla pianificazione civile di emergenza.

Nel 2002, gli alleati e la Russia hanno dato vita ad un rapporto più profondo e più stretto con la creazione del Consiglio NATO-Russia, che ha sostituito il Consiglio congiunto permanente. Ciò ha rappresentato molto più di un cambiamento di nome e ha posto il rapporto su basi del tutto nuove. Il nuovo organo, a cui tutti i paesi partecipano su una base di uguaglianza, è presieduto dal Segretario generale della NATO e ha identificato la lotta contro il terrorismo, la gestione delle crisi e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa come fondamentali settori di cooperazione. Come nel Consiglio Nord Atlantico, le decisioni del Consiglio NATO-Russia vengono prese sulla base del consenso.





L' *ampliamento* della **NATO**



LA NATO NEL XXI SECOLO

Sin dai primi anni '90, alcuni paesi dell'Europa orientale si sono resi conto che i loro futuri interessi in materia di sicurezza avrebbero potuto essere tutelati meglio entrando a far parte della NATO, e hanno manifestato pertanto la propria intenzione di aderirvi. Tre ex paesi partner - la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia - nel marzo 1999 sono divenuti membri della NATO, portando così a 19 il numero dei paesi membri. Al vertice di Praga dell'Alleanza nel novembre 2002, altri sette paesi - Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia - sono stati invitati ad avviare i colloqui di adesione. Questi paesi sono formalmente entrati a far parte dell'Alleanza alla fine di marzo 2004.

Questi nuovi sette membri e gli altri paesi che aspirano ad aderire alla NATO hanno potuto beneficiare di un Piano d'azione per l'adesione che venne attivato nel 1999 per aiutare i paesi partner interessati a prepararsi all'adesione. Il piano offre ai paesi candidati consigli pratici e assistenza mirata. A loro volta, i paesi candidati si impegnano a conseguire alcuni obiettivi politici, tra cui la risoluzione pacifica delle dispute territoriali, il rispetto delle procedure democratiche e dello stato di diritto, e il controllo democratico delle forze armate. Il piano non offre alcuna garanzia in merito ad una loro futura ammissione, ma aiuta i paesi ad adeguare le loro forze armate e a prepararsi ad assumere gli obblighi e le responsabilità derivanti dall'adesione.

▲▲ I leader della NATO e l'allora Segretario generale Javier Solana durante il vertice di Washington

▲ I nuovi alleati in compiti di mantenimento della pace

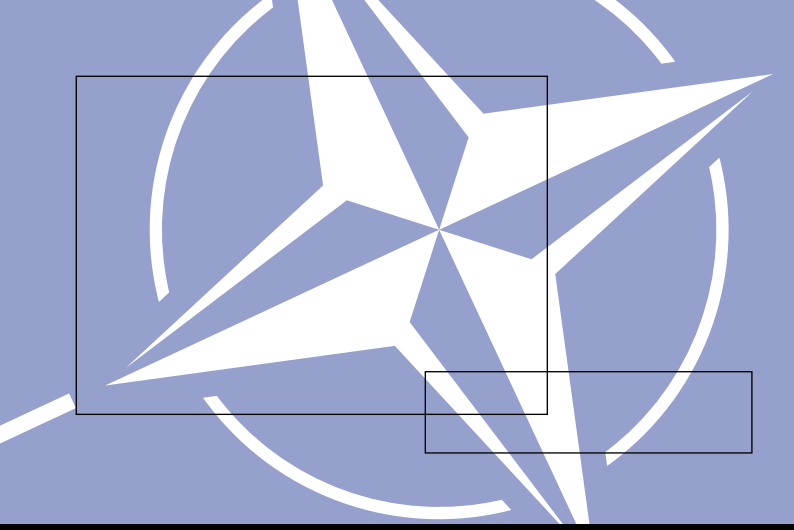


I governi dei paesi della NATO hanno indicato chiaramente che l'ampliamento dell'Alleanza non è un fine a sé stante, ma costituisce un mezzo per estendere altrove la sicurezza offerta dalla NATO e per rendere più stabile l'Europa nel suo complesso. Il processo di ampliamento contribuisce a scongiurare i conflitti, perché la sola prospettiva di una adesione incentiva gli aspiranti membri a risolvere le controversie con i loro vicini e a portare avanti le riforme e il processo di democratizzazione. Inoltre, i nuovi membri non dovrebbero solo godere dei benefici dell'adesione, ma dovrebbero anche essere in grado di contribuire alla sicurezza generale di tutti i paesi membri. In altre parole, saranno non solo consumatori, ma anche apportatori di sicurezza.



▲ Cerimonia dell'alzabandiera per i nuovi membri

◀ Firma dei protocolli di adesione



La *NATO* nei *Balcani*

In seguito alla dissoluzione dell'ex Jugoslavia, l'Alleanza ha concentrato gran parte della propria attenzione e delle proprie energie sui Balcani. La NATO è intervenuta militarmente per porre fine o scongiurare un conflitto in tre occasioni - in Bosnia Erzegovina nel 1995, in Kosovo nel 1999 e nella Repubblica ex jugoslava di Macedonia* nel 2001 - ed attualmente guida due missioni per il mantenimento della pace: la Forza di stabilizzazione (SFOR) in Bosnia Erzegovina, e la Forza per il Kosovo (KFOR), nella provincia meridionale serba del Kosovo. Entrambe le missioni hanno il compito di garantire un contesto sicuro nel quale tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro origini etniche, possano vivere in pace e dove, grazie agli aiuti internazionali, la democrazia possa iniziare a svilupparsi.

I contingenti di pace della NATO giunsero in Bosnia Erzegovina nel dicembre 1995 e in Kosovo nel giugno 1999, insieme ai soldati di molti paesi partner, tra cui Russia e Ucraina. In entrambe le regioni, la NATO è stata pesantemente impegnata in campagne per contribuire a porre fine ai combattimenti su larga scala. In Bosnia Erzegovina gli alleati della NATO effettuarono delle operazioni aeree contro le forze serbo-bosniache nell'agosto e nel settembre 1995. Tale intervento contribuì ad invertire gli equilibri delle forze in campo e a convincere i leader serbo-bosniaci ad accettare l'accordo di pace, poi negoziato a Dayton (Ohio).

La SFOR ha ricevuto un mandato dall'ONU non solo per mantenere la pace in Bosnia Erzegovina, ma anche, se necessario, per imporla. Con il miglioramento della situazione sul piano della sicurezza, è stato ridotto il numero di soldati dispiegati in Bosnia Erzegovina. Contestualmente, è mutata anche la natura dei compiti di SFOR. Oggi, SFOR aiuta i rifugiati e i profughi a fare ritorno alle proprie case e ricerca gli individui sospettati di crimini di guerra per consegnarli alla giustizia. SFOR contribuisce anche alla riforma delle forze armate bosniache, che alla fine delle ostilità erano divise, su base etnica, in tre eserciti rivali (bosniaco-musulmano, croato e serbo), per scongiurare l'eventualità di una ripresa del conflitto.

L'intervento militare della NATO in Kosovo ebbe luogo dopo più di un anno di crescenti violenze, di crescenti rischi di un'estensione del conflitto a tutta la regione, e a seguito delle ripetute violazioni da parte di Belgrado delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nelle quali si richiedeva di porre fine alla repressione della popolazione albanese in Kosovo. Nel marzo del 1999 l'Alleanza decise di sferrare una campagna aerea contro le strutture militari e paramilitari del governo jugoslavo





▲ Un soldato della pace francese a Sarajevo

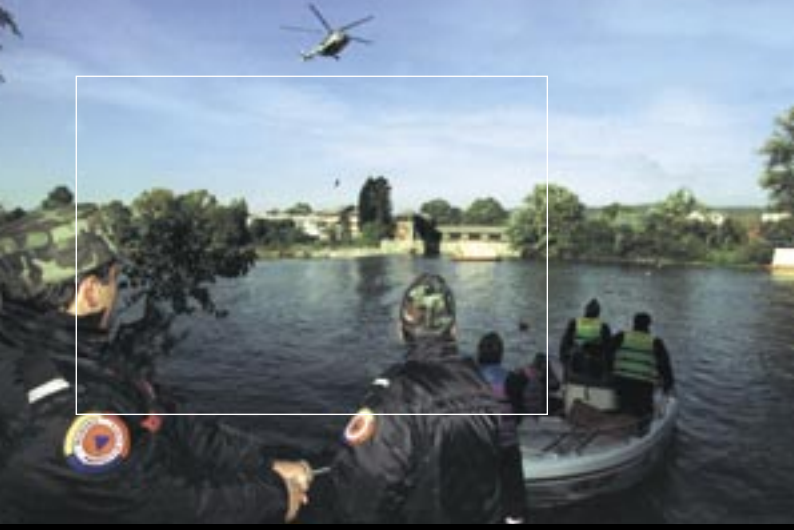
responsabile della repressione. La decisione venne presa dopo aver esaurito ogni possibile alternativa e dopo che le trattative di pace non erano riuscite a superare l'intransigenza di Belgrado. Di fronte all'impossibilità da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU di adottare misure tali da garantire che le proprie risoluzioni in merito al conflitto venissero rispettate, i paesi della NATO conclusero che l'unica soluzione era rappresentata dal ricorso a misure militari per porre fine alla catastrofe umanitaria e ristabilire la stabilità nella regione. La campagna aerea durò 78 giorni.

Sebbene l'intervento della NATO avesse dato luogo ad un acceso dibattito politico, le misure adottate consentirono di giungere alle condizioni fondamentali necessarie per poter avviare la ricostruzione. Vale a dire, la cessazione di qualsiasi azione militare intrapresa dalle parti in conflitto; il ritiro dal Kosovo dell'esercito jugoslavo, della polizia e delle forze paramilitari serbe; un accordo in merito alla presenza in Kosovo di una forza militare internazionale; un accordo sul ritorno, senza condizioni e in un clima di sicurezza, dei rifugiati e dei profughi; e l'assicurazione da entrambe le parti della loro volontà di adoperarsi per un accordo politico per il Kosovo.

Il mandato della KFOR deriva da un accordo tecnico-militare sottoscritto dalla NATO e dai comandanti jugoslavi, e dalla Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, entrambi del giugno 1999. La KFOR ha quindi la responsabilità di impedire una ripresa delle ostilità, di stabilire un sicuro contesto e di smilitarizzare l'Esercito di liberazione del Kosovo. Inoltre, la forza a guida NATO fornisce sostegno alle attività umanitarie internazionali e collabora con la presenza civile internazionale - la Missione per l'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) - alla creazione di uno stabile contesto per favorire il futuro sviluppo della provincia.

Nell'agosto 2001 la NATO aderì alla richiesta del presidente della Repubblica ex jugoslava di Macedonia* che chiedeva di disarmare dei gruppi di etnia albanese, le cui attività minacciavano la sicurezza e la stabilità del paese. Questo intervento ebbe luogo in seguito ad un accordo politico tra i rappresentanti della comunità di etnia albanese del paese ed il governo, negoziato da inviati speciali di varie organizzazioni internazionali, tra cui la NATO, e dagli Stati Uniti. Pertanto, circa 3.500 soldati della NATO rastrellarono quasi 4.000 armi nei 30 giorni di durata della missione. Questa azione ed una di minore entità, per prolungare la presenza della NATO, hanno contribuito a scongiurare una guerra civile e a preparare il terreno per la riconciliazione e la ricostruzione del paese. Su richiesta di Skopje, le truppe della NATO rimasero nella Repubblica ex jugoslava di Macedonia* per dare protezione agli ispettori dell'Unione Europea e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa fino alla fine di marzo 2003, allorché l'Unione Europea assunse la responsabilità della missione.

* La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.



Quando gli organi d'informazione parlano della NATO, inevitabilmente pongono l'accento sulla diplomazia ad alto livello, sulle riunioni al vertice e sugli interventi militari dell'Alleanza. Ma la maggior parte del lavoro dell'Alleanza si svolge lontano dalle luci della pubblicità. La NATO è impegnata quotidianamente in una serie di progetti che contribuiscono a migliorare il contesto della sicurezza in Europa. Come, per esempio, favorire le riforme delle forze armate nei paesi dell'Europa orientale, elaborare programmi destinati a riqualificare e reintegrare nel mercato del lavoro ufficiali in



LA NATO NEL XXI SECOLO

Le più vaste *attività* della **NATO**

esuberano, e fornire assistenza per le campagne di smantellamento e per la distruzione delle scorte di munizioni obsolete.

Inoltre, la NATO è attiva nel campo del coordinamento degli aiuti umanitari. Nel 1999 l'Alleanza ha creato un Centro euro-atlantico di coordinamento per la reazione in caso di calamità, tramite il quale può coordinare operazioni di emergenza e di soccorso in caso di disastri, sia naturali che provocati dall'uomo. La NATO è stata, per esempio, pesantemente coinvolta nel coordinare l'invio di aiuti ai rifugiati che fuggivano dai combattimenti in Kosovo nel 1999, ha fornito assistenza alle vittime di inondazioni o di terremoti in numerosi paesi, molti dei quali in Europa centrale durante l'estate 2002, e ha aiutato la Turchia ad approntare le misure di protezione civile per proteggere la popolazione nell'eventualità di attacchi con armi di distruzione di massa durante la guerra in Iraq del 2003.

La NATO ha anche un Programma scientifico che favorisce la collaborazione tra scienziati dei paesi membri della NATO e partner in settori scientifici non militari. Circa 10.000 scienziati ogni anno partecipano a vario titolo ad eventi e progetti sostenuti attraverso tale programma, tra cui iniziative per migliorare il collegamento in rete dei computer ed espandere l'accesso ad Internet fra la comunità scientifica del Caucaso e dell'Asia centrale. Inoltre, in linea con le nuove priorità della NATO, dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, il programma si indirizza sempre più a favorire la collaborazione su progetti di ricerca riguardanti la difesa contro il terrorismo e per contrastare altre minacce per la società contemporanea.

▲ Prepararsi alle emergenze civili

◀ Ricerca finanziata dalla NATO nel Mar Nero

Il rapporto transatlantico

volta scomparsa la divisione politica dell'Europa, l'Unione Europea ha cominciato a sviluppare una politica estera e di sicurezza comune, e l'Europa è divenuta gradualmente un protagonista più importante negli affari internazionali. E così, alla fine di marzo 2003, l'Unione Europea è subentrata alla NATO nella missione nella Repubblica ex jugoslava di Macedonia*.

L'impegno che tutti gli alleati assumono ciascuno nei confronti degli altri divenendo membri della NATO, contemplato nell'Articolo 5 del Trattato di Washington, cioè di intervenire in difesa l'uno dell'altro in caso di aggressione militare contro uno qualsiasi di loro, venne concepito inizialmente come un sistema per legare l'America del Nord alla difesa dell'Europa occidentale. Di fatto, l'Articolo 5 è stato invocato per la prima volta nella storia della NATO in risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti. Da allora, gli alleati europei e il Canada hanno cercato, secondo le loro capacità, di aiutare gli Stati Uniti e di prendere parte alla lotta contro il terrorismo.

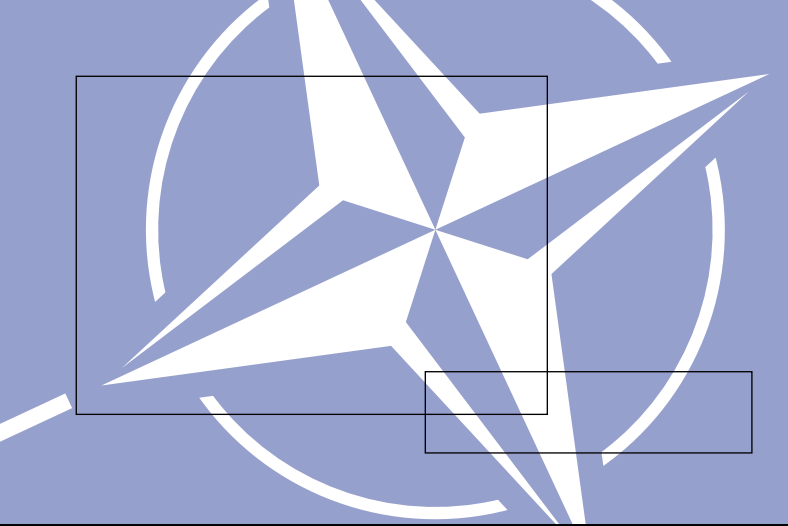
Oggi, gli alleati europei e nord americani della NATO costituiscono una vasta comunità transatlantica che abbraccia questioni politiche, economiche, e relative alla sicurezza. E' una comunità fondata sull'interdipendenza, sui valori e sugli interessi comuni. Se delle posizioni nazionali divergenti stanno ad indicare che gli alleati non sempre sono d'accordo sulle azioni da intraprendere nel loro comune interesse, lo scopo della NATO è quello di facilitare le consultazioni e le discussioni tra i paesi, in modo che il consenso possa essere raggiunto ogni volta che ciò sia possibile. I paesi membri della NATO collaborano quindi per affrontare un'agenda transatlantica sempre più vasta che va dal portare la pace nell'Europa sud-orientale e dal rendere stabili le nuove democrazie alla lotta al terrorismo internazionale e ad impedire il diffondersi delle armi di distruzione di massa.

▲ Jaap de Hoop Scheffer ed il Segretario di stato americano Colin Powell

Il rapporto tra l'America del Nord e l'Europa costituisce il fulcro dell'Alleanza Atlantica. Nel corso degli anni questo rapporto, come ogni rapporto costruttivo, ha avuto i suoi alti e bassi ed è mutato al mutare delle circostanze esterne. All'indomani della Seconda guerra mondiale, l'economia europea era in ginocchio, ponendo i paesi europei, poi membri della NATO, in uno stato di notevole dipendenza dagli Stati Uniti. Quando nacque l'idea della NATO, il Presidente Truman e altri uomini politici americani non volevano solo creare un partner europeo prospero e democratico, ma anche dar vita a una struttura che sarebbe servita a legittimare gli interessi in materia di sicurezza dell'America del Nord. Inoltre, il loro ruolo di guida in quel periodo agì da catalizzatore economico e militare per la ripresa dell'Europa, e servì a canalizzare le energie creative del continente verso la ricostruzione e la riconciliazione, fornendo così le condizioni che avrebbero portato allo sviluppo dell'Unione Europea.

Negli anni successivi, con un'Europa rafforzata e divenuta più unita, il rapporto transatlantico si è evoluto per riflettere la mutata situazione. Una

* La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.



Trasformare l' Alleanza

Siccome il contesto di sicurezza continua a mutare, l'Alleanza, per rimanere efficace, deve trasformarsi. Deve trovare un nuovo equilibrio tra l'effettuare le sue tradizionali missioni focalizzate sull'Europa e il fronteggiare le nuove minacce mondiali. Deve inoltre dotarsi delle capacità militari per effettuare le sue nuove missioni, inclusa la capacità di reagire rapidamente e in modo flessibile alle nuove sfide. In tutti questi settori il vertice di Praga ha avviato un processo di trasformazione per far sì che la NATO possa affrontare efficacemente le sfide alla sicurezza del XXI secolo, come ha già fatto con le minacce del secolo scorso.

A Praga è stato migliorato il ruolo della NATO nella lotta al terrorismo con lo sviluppo di un concetto militare contro il terrorismo, di specifiche capacità militari per attuare questa nuova missione, con l'adozione di un Piano d'azione del partenariato contro il terrorismo, con una manifesta volontà di agire a sostegno della comunità internazionale. Queste misure hanno costituito le basi per le successive azioni, tra cui quella di assumere la responsabilità di ISAF in Afghanistan e di sostenere l'amministrazione polacca in una zona dell'Iraq.

Al vertice di Praga, gli alleati hanno assunto precisi impegni politici per accrescere le capacità in settori fondamentali per le moderne operazioni militari. Una volta pienamente attuato, il cosiddetto Impegno sulle capacità di Praga quadruplicherà in Europa il numero dei grandi aerei per il trasporto truppe; darà vita ad una



▲ Soldati della pace di ISAF osservano Kabul

◀ Inaugurazione del Comando alleato per la trasformazione

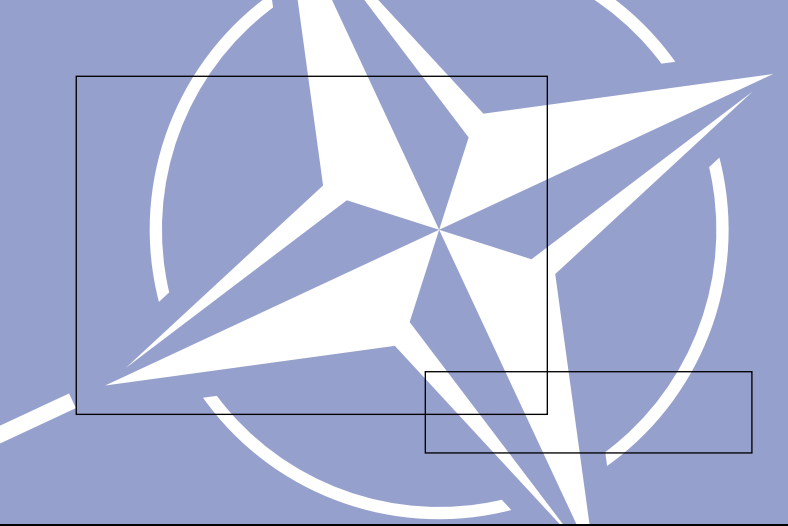


▲ Rifornimento in volo

flotta di aerei per il rifornimento in volo; assicurerà che la maggior parte delle forze dispiegabili ad alta capacità di reazione della NATO sia dotata di equipaggiamento per la difesa chimica, radioattiva, biologica e nucleare; ed aumenterà del 40% le scorte non USA di munizioni a guida di precisione per aerei. Allo stesso tempo, gli alleati hanno deciso di creare una Forza di risposta della NATO tecnologicamente avanzata, in grado di spostarsi rapidamente ovunque ve ne fosse bisogno e di fungere da catalizzatore per individuare e promuovere dei miglioramenti nelle capacità militari dell'Alleanza e per la loro continua trasformazione. Hanno anche approvato le linee generali di una nuova, più agile e più efficiente struttura di comando militare. In futuro, la NATO avrà un comando strategico per le operazioni, in Belgio, ed un comando strategico per la trasformazione, negli Stati Uniti, con una presenza in Europa. Quest'ultimo sarà responsabile per la trasformazione in corso delle capacità militari dell'Alleanza.

Da marzo 2004, la NATO ha 26 membri. Comunque, sino a tempi recenti, il modo di operare dell'organizzazione non è granché mutato rispetto a quello sviluppato all'inizio degli anni '50 per un'Alleanza a 12. Per operare efficacemente nel nuovo contesto strategico, i paesi membri hanno riconosciuto l'esigenza di una maggiore flessibilità e di una riduzione di strutture burocratiche. Anche a tale riguardo, il vertice di Praga ha costituito un forte impulso. Il numero dei comitati, precedentemente 467, è stato ridotto del 30%. Un maggior numero di decisioni sarà delegato ai comitati subordinati, lasciando il Consiglio Nord Atlantico più libero di concentrarsi sui problemi strategici, pur mantenendo la sua generale responsabilità per il processo decisionale dell'Alleanza. Così pure sono state snellite le procedure per le riunioni ministeriali, per dare più spazio a scambi sulle questioni più importanti. Con il tempo, questi cambiamenti consentiranno di avere una struttura organizzativa dell'Alleanza più efficace e più attuale.

Le numerose riforme, iniziative e programmi stabiliti a Praga costituiranno il fulcro delle attività dell'Alleanza per molti anni a venire, essendo concentrate su misure reali e conseguibili, adeguate al bisogno di garantire la sicurezza del territorio, delle popolazioni e delle forze dei paesi membri della NATO contro tutte le minacce e le sfide.



Verso *il futuro*

La NATO, nel primo decennio del XXI secolo, ha compiuto una notevole evoluzione rispetto all'alleanza di sicurezza creata nel 1949. Nel corso di oltre mezzo secolo di vita, sia l'Alleanza che l'intero pianeta si sono sviluppati in modi che i fondatori della NATO non avrebbero potuto immaginare. La NATO si è evoluta da quella istituzione che ha difeso l'Europa occidentale per quattro decenni durante la Guerra Fredda, come anche da quella che ha assistito negli anni '90 alla transizione dell'Europa del dopo Guerra Fredda. Con l'ingresso di nuovi paesi membri, è inevitabile un processo di continuo adattamento per recepire gli interessi di un più vasto numero di membri senza peraltro ridurre la capacità dell'Alleanza nel prendere decisioni in modo tempestivo. Di conseguenza, siccome il contesto strategico continua a mutare, occorrerà accelerare il ritmo dell'evoluzione della NATO per far fronte alle nuove minacce.

Se mutano la natura delle minacce che gli stati membri hanno di fronte e il modo in cui la NATO le affronta, i cardini della cooperazione all'interno dell'Alleanza rimangono fedeli ai principi del Trattato di Washington. La NATO fornisce un contesto politico-militare transatlantico per gestire le sfide alla sicurezza, coniugando gli interessi europei e nord americani, come pure bilanciando quelli dei suoi singoli paesi membri.

LA NATO NEL XXI SECOLO



La trasformazione in corso della NATO fa parte di un processo volto a migliorare la sicurezza dei paesi membri dell'Alleanza e la stabilità e prosperità future dell'intera area euro-atlantica. Dopo il vertice di Praga, gli alleati hanno intensificato gli sforzi per adattare la NATO alle sfide odierne – difendere i valori comuni, come il rispetto per la democrazia e per i diritti umani; combattere il terrorismo internazionale e la minaccia posta dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa; creare legami nel campo della sicurezza con Russia ed Ucraina; sviluppare ulteriormente le basi per una stretta cooperazione con altri paesi partner; e, dopo aver tentato ogni altra soluzione, agire come un efficace strumento per gestire le crisi ed impedire che gli effetti dei conflitti si espandano al di là dei confini o minaccino una più ampia stabilità. È un compito completo che dipende dal sostegno dell'opinione pubblica, nei paesi membri come anche nei paesi partner, non disposta ad accettare la logica della conflittualità e decisa a costruire la sicurezza basata sulla comprensione e la cooperazione a vantaggio delle generazioni future.



▲ Il Segretario generale della NATO
Jaap de Hoop Scheffer

◀ Nuovi orizzonti



NATO Public Diplomacy Division /
Division Diplomatie publique de l'OTAN

1110 Brussels / Bruxelles
Belgium / Belgique

Web site: www.nato.int
Site web: www.otan.nato.int
E-mail: natodoc@hq.nato.int